



E DIELA - H KYPIAKH - LA DOMENICA 25 GENNAIO 2026

Domenica XXX (XVI di Luca). Del pubblicano e del fariseo. – San Gregorio, Arcivescovo di Costantinopoli, il teologo. Tono VIII. Eothinon XI. Divina Liturgia di San Giovanni Crisostomo.

CATECHESI MISTAGOGICA



Con la domenica di oggi si comincia a respirare un'aria diversa nella Chiesa: si avvicina la festa più importante per noi cristiani, la Pasqua di Risurrezione di nostro Signore Gesù Cristo. Oggi inizia il periodo chiamato Triodion, il libro liturgico che apre questo tempo e si conclude il Sabato Santo, comprendendo tutta la Grande Quaresima e la ricchissima ufficiatura che vi si celebra, incluse le funzioni della Grande e Santa Settimana. Prima della Quaresima vera e propria c'è un periodo di tre settimane, la "pre-quaresima", nel quale la Chiesa ci suggerisce i sentimenti necessari per entrare fruttuosamente nel periodo del digiuno. Proprio oggi, all'inizio del Triodion, la Lettera agli Ebrei ci propone un'apertura che traccia una via nuova per comprendere l'Antico Testamento come libro che parla di Cristo. La tradizione precedente aveva visto Cristo soprattutto nella promessa davidica: il vero Davide, il vero Salomone, il vero Re di Israele, Re perché uomo e Dio. L'iscrizione posta sulla Croce lo aveva annunciato: ora c'è il vero Re di Israele, il Re del mondo; il Re dei Giudei è sulla Croce.

È la proclamazione della regalità di Gesù, compimento dell'attesa messianica dell'Antico Testamento, attesa che abita il cuore di ogni uomo che cerca il Re autentico, capace di dare giustizia, amore e fraternità. Qui comincia la parte centrale della Lettera: il tema della perfezione del sacerdozio di Gesù. L'eccellenza del sacerdozio di Cristo sarà chiarita nel capitolo 9 attraverso la spiegazione del suo sacrificio. Ora l'autore parla del santuario: quello in cui Cristo offre il suo sacrificio è il santuario celeste, il tabernacolo vero e perfetto, fatto da Dio stesso. Inoltre, l'Alleanza di cui Gesù è mediatore con il suo sacrificio è molto più perfetta dell'antica, la quale non fu osservata fedelmente.

Perciò è stata sostituita dall'Alleanza nuova, scritta nei cuori. La nuova Alleanza rende superata l'antica, e dunque il sacerdozio di Cristo, che l'ha inaugurata, è più perfetto del sacerdozio levitico (Lectio di Benedetto XVI). Volgiamo lo sguardo anche al brano evangelico di questa domenica, un passo molto noto del Vangelo di Luca: la parabola del Fariseo e del Pubblicano. Essa trae spunto dalla vita reale e mostra un atteggiamento da evitare e uno da imitare. «Per alcuni che presumevano...»: così sono presentati coloro che rappresentano il fariseo della parabola, persone che si ritenevano giuste e disprezzavano gli altri. La prospettiva è quella di una lezione di umiltà. Il tema della preghiera rimane sullo sfondo, ma come strumento per leggere l'intimo dell'uomo: essa è la prova che rivela la vera religiosità. L'orgoglio ci rende odiosi a Dio e ingiusti verso i fratelli; ci fa severi con gli altri e indulgenti con noi stessi. Nel giudicare siamo pronti a vedere il male negli altri, mentre pretendiamo che le nostre azioni siano sempre interpretate bene. Gesù ha detto: «Non giudicate e non sarete giudicati; con la misura con la quale giudicate sarete giudicati». Abbiamo tanto da correggere in noi stessi che non si comprende come troviamo il tempo e perfino il diritto di criticare il prossimo. La parabola e l'insegnamento di Gesù mostrano che ciò che ci rende giusti davanti a Dio non sono i nostri meriti o le nostre virtù. Ciò che proviene da noi stessi ci allontana da Dio; ciò che, invece, è suo in noi ci avvicina a Lui: il suo perdono, la sua grazia, accompagnati dalla nostra penitenza e dalla fede. Sono questi i doni che scendono da Dio per attirarci nella sua vita.

Grande Dossologia e "Simeron sotirìa".

1^a ANTIFONA

Agathòn tò exomologhísthe tò Kirio, kè psállin tò onòmati su, Ìpsiste.

Tës presvies tïs Theotòku, Sòter, sòson imàs.

Shumë bukur është të lavdërojmë Zotin e të këndojmë ëmrin tënd, o i Lartë.

Me lutjet e Hyjlindëses, Shpëtimtar, shpëtona.

Buona cosa è lodare il Signore, e inneggiare al tuo nome, o Altissimo. Per l'intercessione della Madre di Dio, o Salvatore, salvaci.

2^a ANTIFONA

O Kirios evasilefsen, esprèpian enedhísato, enedhísato o Kirios dhínamin kè periezòsato.

Sòson imàs, Iliè Theù, o anastàs ek nekròn, psállondàs si: Alliluia.

Zoti mbretëron, veshet me hieshi, Zoti veshet me fuqi dhe rrethohet. Shpëtona, o i Biri i Perëndisë, që u ngjalle nga të vdekurit, neve që të këndojmë: Alliluia.

Il Signore regna, si è rivestito di splendore, il Signore si è ammantato di forza e se n'è cinto. O Figlio di Dio, che sei risorto dai morti, salva noi che a te cantiamo: Alliluia.

3^a ANTIFONA

Dhëfte agalliasòmetha tò Kirio,
alalàxomen tò Theò tò Sotiri imòn.
*Ex ipsus katilthes, o èfsplanchnos,
* tafin katedhèxo triimeron, * ina
imàs eleftheròsis tòn pathòn: * I zoì
kè i Anàstasis imòn, Kìrie, dhòxa si.*

Ejani të gëzohemi në Zotin
dhe t'i ngrëjmë zërin Perëndisë,
Shpëtimtarit tonë.
*Ti erdhe së larti, o lipisjar; * pranove
varrim të triditshëm, * se të na lirosh
neve nga çdo pësim: * ti ç'je jeta
edhe ngjallja jonë, * o Zot, lavdi tyj.
(H.L.f.25)*

Venite, esultiamo nel Signore,
cantiamo inni di giubilo a Dio,
nostro Salvatore.
*Sei disceso dall'alto, o misericordioso,
accettando la sepoltura di tre giorni,
per liberarci dalle passioni: Signore,
vita e risurrezione nostra, gloria a te.*

ISODHIKON

Dhëfte proskinisomen ke
prospèsomen Christò.
*Sòson imàs, Iiè Theù, o anastàs ek
nekròn, psàllondàs si: Alliluia.*

Ejani t'i falemi e t'i përmýsemi
Krishtit.
*Shpëtona, o i Biri i Perëndisë, që u
ngjalle nga të vdekurit, neve që të
këndojmë: Alliluia.*

Venite, adoriamo e prostriamoci
davanti a Cristo.
*O Figlio di Dio, che sei risorto dai
morti, salva noi che a te cantiamo:
Alliluia.*

APOLITIKIA

TONO VIII

Ex ipsus katilthes, o
èfsplanchnos, * tafin katedhèxo
triimeron, * ina imàs eleftheròsis
tòn pathòn: * I zoì kè i Anàstasis
imòn, Kìrie, dhòxa si.

Ti erdhe së larti, o lipisjar; *
pranove varrim të triditshëm, * se
të na lirosh neve nga çdo pësim: * ti
ç'je jeta edhe ngjallja jonë, * o Zot,
lavdi tyj. (H.L.f.25)

Sei disceso dall'alto, o
misericordioso, accettando la
sepoltura di tre giorni, per liberarci
dalle passioni: Signore, vita e
risurrezione nostra, gloria a te.

O pimenikòs avlòs tis
Theologhìas su tas ton ritòron
enikise sàlpingas; os gar ta vàthi
tu Pnèvmatos ekzitisandi, ke kàlli
tu fthègmatos prosetèthi si. Allà
prësveve Christò to Theò, Pater
Grigòrie, sothìne tas psichàs
imòn.

Me fyellin e theollogjisë o
kryebari, munde trumbetat e gjithë
oratorëve; se shtudiove thellësit'
e mejtimeve, edhe gjete bukurit' e
fjalimeve; nermjetò pranë Krishtit
Perëndi, Atë Grigòr për ne, të
shpëtohen shpirtet tona.

La voce della tua teologia
pastorale vinse i clamori dei
retori; poiché a te che indagasti le
profondità dello spirito, fu concessa
la bellezza dell'eloquio. O Padre
nostro Gregorio, supplica Cristo
Dio perché salvi le anime nostre.

(APOLITIKION DEL SANTO DELLA CHIESA)

KONDAKION

TONO I

O mìtran parthenikìn *
aghiàsas tò tòko su, * kè chìras tù
Simeòn * evloghisas, os èprepe, *
profthàsas kè nìn * èsasas imàs,
Christè o Theòs. * All'irinefson
* en polèmìs tò politevma, * kè
kratèoson * vasilis ùs igàpìsas, * o
mònos filànthropos.

Ti që gjirin virgjëror *
shëjtërove me të lerit tënd * dhe
duart e Simeonit, si duhej, bekove,
* nani erdhe e na shpëtove, o
Krisht Perëndi. * Po nga luftat
ruaji në paqe besimtarët, * fortëro
qeveritarët tanë që deshe mirë, * o i
vetmi njeridashës. (H.L.f.79)

Tu che hai santificato con la tua
nascita il grembo verginale e hai
benedetto, come conveniva, le mani
di Simeone, sei venuto e hai salvato
anche noi, Cristo Dio. Conserva
nella pace il tuo stato e rendi forti
coloro che ci governano, o solo
amico degli uomini.

APOSTOLO (Eb 7, 26-28; 8, 1-2)

- La mia bocca esprime sapienza e il mio cuore medita saggezza. (*Sal 48, 4*)
- Udite, popoli tutti, porgete orecchio abitanti del mondo. (*Sal 18, 2*)

DALLA LETTERA DI PAOLO AGLI EBREI

Fratelli, tale era il sommo sacerdote che ci occorreva: santo, innocente, senza macchia, separato dai peccatori ed elevato sopra i cieli; egli non ha bisogno ogni giorno, come gli altri sommi sacerdoti, di offrire sacrifici prima per i propri peccati e poi per quelli del popolo, poich  egli ha fatto questo una volta per tutte, offrendo se stesso. La legge infatti costituisce sommi sacerdoti uomini soggetti ad umane debolezze, ma la parola del giuramento, posteriore alla legge, costituisce il Figlio, che   stato reso perfetto in eterno. Il punto capitale delle cose che stiamo dicendo   questo: noi abbiamo un sommo sacerdote cos  grande che si   assiso alla destra del trono della maest  nei cieli, ministro del santuario e della tenda che il Signore, e non un uomo, ha costruito.

Alliluia (3 volte).

- La bocca del giusto proclama la sapienza, e la sua lingua esprime la giustizia. (*Prov 10, 31*)

Alliluia (3 volte).

- La legge del suo Dio   nel suo cuore, i suoi passi non vacilleranno. (*Sal 36, 31*)

Alliluia (3 volte).

- Goja ime do t  flas  urt si; dhe mendimi e z mr s sime dituri. (*Ps 48, 4*)
- Gjegjini k to, ju popul t  gjith ; mirini vesh, ju t  gjith    banoni bot n. (*Ps 18, 2*)

NGA E LETRA E PALIT EBRENJVET

V llez r, neve na duhej n  kryeprift i till : i sh jt , i pafaj, i panjoll, i ndar nga t  m katruamit dhe i b r  m  i lart se qiejt. Ai nuk ka nevoj   do dit , si kryeprift rinjt  e tjer , t  dhuronj  therere m  par  p r m kat t e tij e p staj p r ato t  popullit sepse k t  e b ri n  her  p r t  gjith  tue dhuruar vet hen . Ligja, pra, b n kryeprift rinj njer z   kan  dob si, po fjala e betimit,   erdhi pas ligj s, t  Birin   u b  i p rkryer p r gjith  jet n. Pika kryesore nd r ato   thomi  sht  kjo: na kemi n  kryeprift k shtu t  madh   u ul nga e djathta e fronit t  madh ris  n  qiejt, sh rb tor i hiero s dhe i tend s s  v rtet    Zoti nd rtoi e jo n  njeri.

Alliluia (3 her ).

- Goja e t  drejt  shpreh urt sin ; po gjuha e t  padrejt  do t  prishet. (*Prov 10, 31*)

Alliluia (3 her ).

- Ligja e Per ndis  t  tij  sht  n  z mren e tij; dhe n  hapat e tij nuk do t  shkas . (*Ps 36, 31*)

Alliluia (3 her ).

VANGELO

(Lc 18, 10 - 14)

VANGJELI

Disse il Signore questa parabola: «Due uomini salirono al tempio a pregare: uno era fariseo e l'altro pubblicano. Il fariseo, stando in piedi, pregava cos  tra s : "O Dio, ti ringrazio che non sono come gli altri uomini, ladri, ingiusti, ad lteri, e neppure come questo pubblicano. Digiuno due volte la settimana e pago le decime di quanto possiedo". Il pubblicano invece, fermatosi a distanza, non osava nemmeno alzare gli occhi al cielo, ma si batteva il petto dicendo: "O Dio, abbi piet  di me peccatore". Io vi dico: questi torn  a casa sua giustificato, a differenza dell'altro, perch  chi si esalta sar  umiliato e chi si umilia sar  esaltato».

Tha Zoti k t  p rrall z: «Dy burra u ngjit tin n  Tempull se t  parkalesjin. Nj ri ish faris  e jetri publlikan. Fariseu, ture nd njur shtuara, mb  vet h  parkalesnij k shtu: "T  fal nderonj, o Per ndi, se u s'jam si t  tjer t njer z: vjedh s, t  padrejt , kurv tar , o edhe si ky Publlikan. U agj ronj dy her  nd  jav t, paguanj t  dhjetm n mbi gjith  t  pasurat e mia". Publlikani, p rkundra, tue q ndruar llargu, s'doj t  ngr nij as syt  e tij lart n  qiell, po bihej n  stomahj, ture th n : "O Per ndi, ki lipisi p r mua mb katar". U ju thom juve se ky u pruar te shpia e tij i drejt suar, ndryshe ka jetri: sepse kush lart sohet do t  jet  p rulur e kushdo p rulet do t  jet  lart suar».

KINONIKON

Enìte tòn Kìrion ek tòn
uranòn, enìte aftòn en tìs ipsìstis.
Alliluia. (3 volte)

Lavdëroni Zotin prej qielvet,
lavdëronie ndër më të lartat. Alliluia.
(3 herë)

Lodate il Signore dai cieli,
lodatelo nell'alto dei cieli. Alliluia.
(3 volte)